

Il lavoro dello Zini ha manifestamente un carattere divulgativo e non strettamente scientifico; ma, pure mantenuto in quest'ambito, presenta a parer nostro un difetto (facilmente eliminabile del resto): se risponde bene al compito di riprodurre fedelmente il pensiero dell'A. in questione, non dà accanto ai cenni storici e riassuntivi dell'Introduzione, i cenni critici necessari, facilmente attingibili da un'ottima, italianissima fonte quale è quella del Manzoni (*Osservazioni sulla morale cattolica*).

M. FONTANA

GIACOMO BALMES, *Il criterio*, un volume in-8 di pag. XL-427, Torino, Società Editrice Internazionale, 1930.

La collezione di *Lecture di Filosofia* diretta da A. Cozzani si è arricchita della traduzione de *Il Criterio*, di Giacomo Balmes.

I nostri lettori conoscono certamente questo filosofo spagnolo che nel secolo scorso fu tra i più ardenti propugnatori del movimento neotomista.

Questo suo libro insegna a ben pensare, ossia a raggiungere la verità. Il metodo seguito è prevalentemente pratico — per esempi — pur senza disprezzo delle norme teoriche; il Balmes filosofo di buon senso più che di alta speculazione, vuol dare una « logica pratica » che deve abbracciare tutto l'uomo.

L'edizione è preceduta da una facile introduzione del traduttore, Giacomo Lercaro, dove è esposto in forma piana tutto il pensiero del Balmes specialmente nelle sue relazioni con la scolastica: poichè in ogni pagina del libro si sente che l'A. ha assimilato il pensiero medioevale, e lo diffonde in modo simpaticamente moderno, tenendosi sempre sulla strada tracciata dai concetti fondamentali della filosofia dell'essere, e della scuola tomistica in particolare.

Inoltre, note esplicative — l'edizione è indirizzata agli studenti di Liceo — spiegano e commentano i numerosi accenni del Balmes ad altri pensatori.

Ho la convinzione che questa facile opera, diffusa tra i giovani potrà servire molto allo sviluppo della loro intelligenza secondo una sana filosofia, a far conoscere il pensiero cristiano e a far sentire l'utilità della filosofia in ogni atto della vita. Che non è poco.

FRANCO BONACINA

NELSON SELLA, *Estetica musicale in S. Tommaso d'Aquino*, un vol. in 8° grande di pag. 68, Torino, Edizioni de « L'Erma », 1930.

Il pensiero estetico di S. Tommaso, benchè non formulato in modo organico e vasto, va suscitando da qualche anno tra i neoscolastici studî interessanti che potranno servire ottimamente per un'opera definitiva.

Uno dei più recenti è quello di Nelson Sella sulla Estetica musicale di S. Tommaso. L'A. divide il suo breve, ma serio lavoro, in due parti.

Nella prima espone l'estetica generale di S. Tommaso; nella seconda l'estetica musicale, volendo così far rientrare, e a ragione, la seconda nella prima, considerata l'organicità del pensiero tomista.

Egli studia quelle poche frasi che S. Tommaso ha lasciato sparse nelle sue opere, e dalle quali si può arrivare alla formulazione di una teoria del bello; le studia, più che in se stesse, in relazione a quasi tutti i filosofi che si sono occupati di estetica, come per vagliarle attraverso la storia.

Ha numerosi e chiari accenni, mai di carattere polemico, che dimostrano una vasta informazione culturale: qualche volta si desidererebbe una maggior sobrietà di esposizione.

Sono scelti con buon gusto e perspicacia gli esempi e le citazioni letterarie. Il più delle volte sono di Dante; e questo a mio criterio giustamente, poichè Dante è l'attuazione concreta in arte del pensiero di S. Tommaso.

Nella seconda parte, che è quella che più direttamente interessa l'A., si rileva un metodo più scientifico, sia nell'esposizione come nella critica di alcune interpretazioni moderne.